

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id, arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

La "Marcia su Roma,"

E' il titolo di un poema alato, di una bellissima poesia, vibrante di patriottici sensi, che ha scritto Giovan Battista De Seta e che si vende a beneficio degli orfani dei fascisti caduti per la salvezza d'Italia.

Cantando la " Marcia su Roma ", il De Seta non solo è riuscito a trasfondere nel poema la genialità del suo spirito, tutta la grazia e tutto l'amore della sua calda anima d'artista, di poeta, ma ha fustigato e rudemente colpito quanto di banale, di impuro, di criminoso si andava compiendo ai danni della Patria.

Il poema è breve, conciso. Esordisce ricordando l'anno in cui entrammo in guerra, passa poi ad esaltare l'epopea sublime, l'ardimento, il sacrificio, la gloria, che

parrà leggenda ed è raggiante storia.

Ma chi, si domanda,

ma chi tarpò de la Vittoria l'ale?

chi contese all'Italia i giusti allori

e ne arrestò la marcia trionfale?

quale potenza tenebrosa tramutò l'osanna ed il peana

in un urlo d'angoscia e di rivolta?

chi sconvolse le menti facendo loro balenare l'asiatico miraggio? — Si erano sepolte sotto un fitto velo le memorie sante, l'urlo barbarico di Mosca

soffocava la voce alta di Roma,

eran derisi i valorosi tornati dai supremi cimenti, perfino il santo nome d'Italia madre era delitto pronunziare!

Ma quando — tosto soggiunge il poema — pareva follia sfidare il fato

*sorse d'Italia un temerario figlio
sol di sua rabbia e di sua fede armato,
avido di cemento e di periglio,*

ed a lui si strinse la fedel coorte che fu poi legione ed alfine esercito.

Qui il poema si sofferma a cantare la storica Marcia, a dire delle balde camicie nere, dell'anima fremente che sentivasi trascinata da un nome fatidico, che vedeva una gran luce, udiva una gran voce: Roma! Fustiga poi chi, covando in petto un malvagio proposito, sparge in mezzo al popolo nuovo seme di discordia... Ma il popolo d'Italia è con te, o Duce, esclama il De Seta, nel palpito infinito

*dei tuoi sogni, nel sogno de l'Impero:
Non già l'Impero de la forza rea
nato dal sangue e che nel sangue muore,
ma il mite Impero di un' eccelsa idea
di Verità, di Civiltà, d'Amore.*

Amore, invoca il De Seta,

amore, immensa trepida carezza,

che su nel cielo splende luminoso e tende

il grand'arco di pace e di bellezza.

Da questo poema scaturisce come salutarmente necessario l'avvento fascista, ed in esso si afferma e si eleva la figura del Duce superba di forza e di volontà creatrice. Stupenda, magnifica è la chiusa:

*Passa la gloria ma l'Amore resta.
Un divino susurro oggi è ne l'aria:
O dolce fratricel d'Assisi, è questa
la tua umile voce solitaria,*

che come un imno ascende al ciel sereno.

Amore invoca l'urna di Ravenna,

Amore da Caprera e da Staglieno

i due Eroi della spada e della penna.

Questa la legge che da Roma emana.

Gridala, Italia, ai popoli furenti:

sugli odi foschi e sopra l'ire ardenti

gitta una rosa alla famiglia umana!

Alte, nobilissime parole che dovrebbero scendere sino in fondo al cuore di quanti hanno smarrito nel tormento dell'odio il vero cristiano senso della vita.

Montalcino, 15 maggio 1924

ADOLFO TEMPERINI

A Montalcino il poema si vende presso l'Ufficio di Posta (Piazza Margherita). Come si è detto il ricavato netto della vendita va a beneficio degli orfani dei fascisti caduti.

Suo prezzo lire 2.

La riapertura della Camera

E' fissata come tutti sanno per il giorno 24 di questo mese a ore 12 con il discorso della Corona. Avremo nella nuova Assemblea elettiva la maggioranza governativa e la minoranza oppositrice; non assisteremo perciò allo spettacolo degli ultimi tempi quando il funzionamento dei gruppi rendeva impossibile la costituzione e l'esistenza di un Governo, ed i Ministeri erano costretti a vivere alla giornata per evitare i molteplici scogli delle opposizioni parlamentari.

Questa sicurezza di posizione darà al Governo maggiore autorità e migliore potenza di iniziativa e tutta la compagine dello Stato si sentirà avvantaggiata e rinforzata.

Il Senato e la nostra Provincia

Leggiamo nella *Nazione* di domenica scorsa il seguente trafiletto:

« Negli ambienti politici si assicura che la prossima infornata senatoriale sarà fatta con criteri anche razionalistici nel senso che si terrà presente la situazione di quelle Provincie che non sono rappresentate a Palazzo Madama ».

Speriamo dunque che alla Provincia di Siena sia una buona volta resa giustizia col darle nella Camera vitalizia quella rappresentanza *proporzionale* che vi hanno quasi tutte le altre Provincie e che noi abbiamo più volte domandata dalle colonne di questo nostro giornale.

Il dovere dei Partiti nazionali

Cosa ci dimostrarono le ultime elezioni generali politiche? — Che i sovversivi, pur essendo rimasti fiaccati, esistono ancora: la loro struttura è ancora in piedi. Il compito adunque dei partiti nazionali, dei liberali e dei fascisti, non è ancora terminato. Altre lotte l'attendono. La vittoria del 6 aprile scorso deve essere di stimolo, di incitamento, alle battaglie di domani. Guai se ci adagiassimo sugli allori: compito nostro è di apprestare — ripetiamo — alle lotte dell'avvenire le

nostre forze ed il nostro animo.

Noi dobbiamo ricondurre le masse lavoratrici, ancora in parte abbagliate dai principii socialisti, nell'orbita delle idealità nazionali, e questo dobbiamo fare con una *efficace e continua opera di penetrazione nell'animo* delle masse medesime. Lo dicemmo su questo stesso periodico quando ferveva il lavoro elettorale e torniamo a ripeterlo oggi, perchè di questo metodo, di quest'opera di penetrazione e di persuasione riconosciamo la necessità e l'efficacia insieme.

Che i mezzi di costrizione non siano consigliabili lo riconoscono, oggi gli stessi dirigenti delle organizzazioni fasciste. Nel suo discorso pronunziato subito dopo le elezioni, Edmondo Rossoni capo dei Sindacati nazionali constatava infatti che una parte dei Sindacati non aveva votato per il Governo Nazionale (il che ebbe a verificarsi più o meno, dappertutto) e che era necessario un lento lavoro di revisione, di persuasione e di propaganda. Le necessità di vita hanno spinto, è vero, quasi tutti gli organizzati, quasi tutti i lavoratori, nelle file sindacali fasciste, ma la necessità non è *convinzione*, e quando manca questa, quando non è *sentita* la fede a un partito, niente è da sperare da masse non convertite.

Soltanto dopo avere inquadrato le masse nell'orbita delle idealità nazionali, — soltanto dopo averne riconquistata, *sicuramente* riconquistata, l'anima mercatale opera di penetrazione e di propaganda, i Sindacati fascisti potranno veramente rappresentare una forza propulsiva di ricostruzione, potranno tranquillamente adempiere alla loro funzione che deve essere essenzialmente tecnica e produttiva.

Un'opera di penetrazione e di persuasione occorre, si; e noi insistiamo sulla necessità della medesima con tanto maggior calore in quanto sentiamo di uniformarci a quei principii liberali che sono i cardini del progresso, della sicura ascesa economica e civile di un popolo.

Constatare e studiare da sè

Fu nell'anno scorso, e precisamente dopo avere esposte alla Camera ed al Senato le idee direttive della sua politica di governo verso la classe operaia, che l'on. Mussolini fece un giro nell'Italia settentrionale, dove più intenso ferve il lavoro, per visitarvi gli stabilimenti industriali. Di questo suo viaggio rilevammo

subito l'importanza ed il significato. Notammo come gli premesse d'intendersi con coloro che rappresentano la vita vera e i bisogni del Paese, col Paese stesso, e intanto con una delle sue forze produttrici, con la classe operaia. Noi vivamente ci compiaccemmo per la sua prontezza a tastare il polso al Paese, per questo *auscultarne* da sé il cuore che batte vivo e potente nelle classi popolari operaie, le quali ricevono dalle altre e rimandano col loro lavoro a tutte le parti dell'organismo nazionale il sangue vivo della produzione che lo alimenta.

Con questo suo viaggio nell'Italia settentrionale l'on. Mussolini fece capire dove intendesse orientarsi — ripetiamo — nel suo cammino di capo di Governo, in quanto la classe operaia è, con la campagna, quella che a un uomo di Stato giova più interrogare per trarne ispirazioni, suggerimenti, di opportune miglie socialie.

Ora è l'Italia meridionale, che egli visita per vedere come si vive laggiù, quale sia lo stato dei paesi, delle strade, delle campagne, — per constatare insomma *de visu* le condizioni di quelle popolazioni. E' la prima volta che un Capo di governo italiano fa questo. Dalle relazioni dei signori Prefetti, che non hanno mai sentito il dovere di visitare i paesi sotto la loro autorità preferendo starsene adagiati su soffici poltrone, un Capo di governo non può farsi un'idea precisa dello stato in cui le popolazioni si trovano, ed ecco che l'on. Mussolini prende diretto contatto con i loro bisogni per provvedere alla trasformazione di quello stato, di quelle condizioni. Impegno che egli, uomo leale, saprà mantenere.

Come giustamente notava nella "Tribuna", di questi giorni *Rastignac*, l'on. Mussolini, visitando il Mezzogiorno e le Isole dà alle popolazioni la sensazione che i loro interessi sono legati ai destini della Nazione e considerati in funzione nazionale. Da qui l'assoluta necessità di far quello che, fino a ieri, i cacciatori di maggioranze parlamentari non hanno mai fatto, cioè, guardare da sé, studiare da sé, portare nel campo della sua passione e della sua responsabilità il problema del Mezzogiorno e dargli, non da un'ora all'altra, che sarebbe pretesa assurda e ridicola, avviamiento politico alla soluzione.

PER LA DANTE ALIGHIERI

Il Ministro della P. I. ha inviato la seguente circolare ai

RR. Provveditori agli Studi e ai Presidi dei RR. Istituti medi d'istruzione

La Società « Dante Alighieri » sorta per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, in trentacinque anni di operosa attività ha bene meritato della Patria.

La sua azione è stata informata al concetto che quanto maggiore è il numero d'italiani, i quali dovunque per mondo mantengono salda la loro coscienza d'italiani, italianamente pensino e nella nostra lingua si esprimano, tanto più for-

te e rispettata è la Nazione.

La « Dante » ha esercitato così un fervido apostolato d'italianità. La sua voce fu profetica per le fortune d'Italia, allorché generose regioni italiane, non ancora congiunte alla Patria, sospiravano nell'attesa e a Roma tendevano le braccia; — incitò i combattenti alla lotta e all'estremo sacrificio nell'ora degli ardui cimenti; — sciolse cantici di gloria quando la Vittoria di nuovi lauri ornò le nostre bandiere. Ancor palpita di gioia il nostro cuore per la recente annessione di Fiume: e la « Dante Alighieri » a nessuno seconda in simili manifestazioni ha celebrato il grande avvenimento in un proclama ai fratelli fiumani, che con elevatissima forma magnificamente interpreta l'anima della Nazione.

La fiamma d'idealità che ispira la opera della « Dante » vibra nelle parole con le quali, tre anni or sono, il suo Presidente tratteggiava, dinanzi alla Maestà del Re, le finalità dell'istituzione.

« I Comitati della « Dante » in Italia — così disse quel venerando patriota — sono scorte assidue, sono propagatori incessanti d'italianità; i Comitati della « Dante » fuori d'Italia, danno sempre ai venti tutto il tricolore, perchè dovunque sono italiani sia tutta l'Italia con la sua fede, con le sue speranze, col suo Re ».

E' mio intendimento, che gli alunni degli Istituti medi d'istruzione e delle scuole elementari imparino a conoscere la natura, gli scopi e le benemerenzze della « Dante Alighieri ». E pertanto le S. V. LL. nei limiti della propria competenza vorranno curare che in ogni scuola d'Italia gli insegnanti, con opportune parole adatte all'età e alla mente dei bambini o dei giovinetti affidati alle loro cure, destino nell'animo degli alunni interesse, amore, riconoscenza per la « Dante Alighieri ».

Ministro G. Gentile

Alla terra le nostre maggiori cure

L'avvenimento più importante — a mio avviso — di questi giorni è stato il Congresso in Roma delle Cattedre Ambulanti di agricoltura. Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario per l'Economia nazionale on. Serpieri, il quale, parlando ai numerosi convenuti, ricordò il decreto, emanato di recente, che concede alle Cattedre Ambulanti nuovi e meritate mezzi di vita e più ampia azione. Disse che dalla terra la Patria attende una maggiore ricchezza, dalle classi rurali la maggiore solidità e il migliore equilibrio della compagine nazionale. Notò come l'industria ed i commerci abbiano certo una grande importanza, ma — aggiunse — l'albero della Nazione non è ben solido, forte e rigoglioso, se non tiene ben piantate, bene abbarbicate alla terra le sue radici.

La discussione dei congressisti si svolse più che altro sullo stato attuale di alcuni problemi di fitopatologia sia per quanto riguarda le malattie attribuite alla reazione del terreno che per cause parassitarie. Il prof. Petri del R. Istituto Superiore Forestale di Firenze, mostrando in rapida sintesi il campo d'azione della fitopatologia, riconobbe che l'organizzazione dei nostri laboratori di patologia vegetale e di entomologia è inadeguata allo scopo ed enumerò i provvedimenti per rimediare a questa insufficienza.

Non meno interessante fu il dibattito circa i

correttivi ed i concimi nel trattamento dei terreni a reazione anomala. Su questo tema riferì il prof. Pratolongo della R. Scuola Superiore di agricoltura in Milano. Tanto per i terreni a reazione acida e più ancora per quelli alcalini il prof. Pratolongo enumerò i correttivi ed i fertilizzanti più idonei ed economici auspicando, infine, ad una più adeguata sperimentazione.

Il *Pratolongo* si occupa spesso di problemi riguardanti l'agricoltura, è lieto del felice e — speriamo — fecondo risultato del Congresso; in quanto che le Cattedre sono organismi propulsori dal progresso agricolo ed hanno reso, malgrado difficoltà di mezzi, notevoli servizi all'economia nazionale. E dobbiamo essere lieti che il Governo di Benito Mussolini riconosca la grande importanza dell'agricoltura. Come ebbi occasione di dire in questo medesimo giornale, in data 3 del corrente mese, l'Italia è sempre in prima linea un paese agricolo ed è necessario che la politica agraria prenda il posto che le spetta e che merita nell'economia generale dello Stato; è necessario che la nuova Camera faccia una politica più che mai ampia, forte e avveduta, per l'agricoltura e per i ceti della produzione agricola.

La terra è la mammella alimentatrice della vita dei popoli. Diamole fervore di opere, capitali e luce d'intelligenza; perchè soltanto nel ritorno alla terra, nel ritorno ai campi, l'Italia troverà più facili le vie alla sua ricostruzione ed alla sua rinnovata prosperità economica.

Adolfo Temperini

Nostre corrispondenze

Da Siena

Nell'intento di disciplinare la prossima campagna della trebbiatura del grano con la giusta tutela degli interessi dei noleggiatori, con la necessaria difesa dei diritti del personale di macchina e con una costante cura per un sempre maggiore sviluppo della produzione in genere, dell'agricoltura in ispecie, i Sindacati fascisti senesi si riunirono giorni addietro per prendere comunicazione di uno schema di concordato e delle proposte che verranno fatte sia ai proprietari terzi sia al personale di macchina.

In questa riunione, riuscita importante e per il numero degli intervenuti e per le deliberazioni prese, si parlò inoltre dell'uso delle macchine trebbiatrici.

Una seconda riunione sarà tenuta verso la metà di giugno. Frattanto verranno stipulati tutti i concordati con le organizzazioni agricole, di proprietari e di coloni, e con i Sindacati stessi, ai quali aderisce il personale di macchina.

Grazie a tale azione si potrà avere un tranquillo periodo di trebbiatura.

* *

Con una solenne cerimonia la Contrada della Torre ha commemorato la memoria dell'arch. Giuseppe Partini gloria di Siena.

Dissero belle parole il prof. don Carlo Biagi, priore della Contrada, e il prof. arch. Vittorio Mariani. L'on. Gino Sarrocchi, che come parente della famiglia Partini presenziava alla cerimonia, insistentemente pregato, pronunziò un bellissimo discorso svolgendo il concetto dell'amore alla Contrada e alla Patria, chiudendo con un alato inno a Siena, alle sue gloriose tradizioni, alle sue 17 contrade. Il discorso del valoroso deputato senese fu lungamente applaudito.

Da Grosseto

Il nostro attivissimo Prefetto, gen. Maggiotto, che con tanto fervore si occupa degli interessi di questa Provincia, notando come spesso le adunanze consiliari comunali vadano deserte per l'assenza dei consiglieri, ha inviato ai signori sindaci e alla Deputazione provinciale la seguente circolare:

« Prendo personalmente in esame i verbali delle deliberazioni dei Consigli e Giunte comunali.

Nella notte del 7 di questo mese morì a Pienza la sorella

I R E N E

del nostro direttore Adolfo Temperini.

Ne diamo il luttuoso annunzio e si dispensa dall'invitare condoglianze.

A Buonconvento il giorno 9 maggio corrente cessò di vivere nell'età di anni 78

AGOSTINO CAPACCIOLI

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, i congiunti, i parenti.

Il "Progresso", rivolge un mesto pensiero alla memoria dell'estinto, che fu cittadino integro, probo; invia alla moglie, ai figli, ai congiunti vivissime condoglianze.

POSTA APERTA

G. — Ella non ha ancora pagato l'abbonamento al "Progresso", pel corrente anno. Si compiacca di spedircene l'importo sollecitamente.

Abbiamo dovuto far fronte alle spese elettorali e quindi occorre che gli abbonati, gli amici nostri, ci sostengano. Fu il "Progresso", il solo giornale che sostenne strenuamente nel senese e nel grossetano la lotta per la vittoria della lista fiancheggiatrice, liberale-fascista.

L'Amministrazione

Il "Progresso", ha tenuto sempre alto il decoro di Montalcino e degl'interessi di questa cittadina si è sempre serenamente occupato.

Ai montalcinesi adunque il sostenerlo.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padalotti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

"Il campo della libertà finisce dove verrebbe, estendendosi, a violare e ad offendere i diritti dello Stato; deve essere dunque tale libertà ridotta nei suoi confini, oltre i quali perde il nome e l'essenza di libertà",.

"Lo Stato è l'istituto che storicamente è divenuto, nel mondo moderno, la più alta personificazione della società civile che ha le sue necessità e le sue leggi etiche, il suo larghissimo campo d'azione",.

Prem. Tipografia "La Stella",

Medaglia d'Oro, Genova 1906 - Menzione Onorevole, Torino 1911 - Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 - Diploma di 1.º Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 - Dipl. di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-1924 - Dipl. di Membro del Giury d'Onore, Londra 1924.

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguiscano lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.